

Profilo biografico di **Luigi Priario** di F. Poggi, in Dizionario del Risorgimento nazionale : dalle origini a Roma capitale : fatti e persone / direttore Michele Rosi ; collaboratori: Agnelli G. ... \et al.! - Milano : Vallardi, 1930-1937

**PRIARIO** Luigi (n. 9-IV-1829 in Genova, m. 29-X-1877 ivi). Di famiglia agiata, che aveva casa in piazza S. Genesio presso la cattedrale di S. Lorenzo, ebbe a padre l'avvocato Gaetano ed a madre Claudia Zunini, dai quali fu indirizzato agli studi legali. Dalle liste di leva risulta ch'egli venne il 30 aprile 1850 riformato per oftalmia cronica sinistra con opacamento notevole della cornea; il che non gli impedì affatto di laurearsi in giurisprudenza verso il 1853 nella patria Università, e di venire poi iscritto nell'albo del collegio degli avvocati presso la Corte d'appello di Genova il 28 aprile 1855. Acquistò presto fama di valente avvocato criminalista nel foro genovese; ma prima di segnalarsi come tale, egli si fece conoscere come giornalista bollente e battagliero quale redattore, prima della *Strega* e poi della sua continuazione *La Maga*, giornale illustrato ferocemente anticlericale e con tendenze apertamente repubblicane. Col giorno 24 gennaio 1852, in seguito al ritiro dalla redazione della *Maga* del suo collega avv. Giacomo Borgonovo (n. 3-III-1828, m. 28-I-1893) avvenuto il 14 di detto mese, egli assumeva intieramente la redazione e la direzione del giornale. Stette sulla breccia vari anni imperterrito combattente, quantunque polemista eccessivo, non curante dei frequenti sequestri e dei processi intentati alla *Maga*, nei quali qualche volta fu coinvolto egli pure nella pena inflitta al gerente. Il suo nome è legato alla storia di quel giornalismo di avanguardia, coraggioso per quanto sbrigliato, che combatteva in favore di tutte le

libertà politiche, e che sta ad attestare ad un tempo la virile baldanza di chi lo guidava, e la larga tolleranza di cui godeva la stampa durante il risorgimento nazionale. In un ricorso al ministro di grazia e giustizia contro gli atti del Pubblico Ministero di Genova eseguiti ai danni del giornale *La Maga*, ricorso, che porta la data di Torino 14 aprile 1857, il *P.* concludeva la sua esposizione con le seguenti parole: « Signor Ministro! Qualunque sia il giornale per cui si porgessero richiami alla S. V. Ill.ma, voi dovrete ugualmente ed imparzialmente accoglierli, ma quello in cui nome vi rivolgo ora questa memoria non è tale che non meriti di essere protetto contro gli arbitri fiscali. Se nella prima sua origine egli ebbe fama, forse esagerata, d'incendiario, di repubblicano, di sovvertitore, mutati ora i tempi si è lealmente raccolto intorno alla bandiera di quello Statuto che è ultima nostra speranza, ultimo nostro palladio. Scorrete i numeri della *Maga* dal gennaio in poi, cioè dal tempo in cui io ne ho assunto la totale direzione, e potrete convincervene. Al punto in cui siamo il partito avverso alle nostre libertà non potrebbe riportare più caro trionfo nella città di Genova, che colla caduta di un giornale che oppose colà l'argine più potente alla prevalente reazione » (Achille Neri, *Catalogo del Museo del Risorgimento in Genova*; seconda parte, p. 71). Il *P.* è sepolto a Staglieno nel grande porticato a destra dell'entrata, in un vistoso monumento, fattura dello scultore Paernio, che lo raffigura tutto intero in grandezza maggiore del vero ed in atto di arringare: dove un'iscrizione lo ricorda *facile, elegante oratore, nel penale diritto maestro*. Ivi fu raggiunto dalla moglie Anna Lodola, morta l'11 marzo 1888, la cui statua sorge accanto al piedestallo su cui grandeggia quella del marito. F. Poggi.